

Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20)

in allegato Relazione conclusiva del Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri



novembre 2017

FOCUS - L'INTEGRAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Spunti e riflessioni tratte dalla Relazione alla Clausola Valutativa

APPROFONDIMENTO 1 di 4

Sempre più multiculturale, l'Emilia Romagna conferma di essere la prima regione per incidenza degli stranieri

Provenienti da 170 Paesi diversi ma con una presenza maggioritaria di rumeni (16.7%), seguiti da marocchini (11.6%) e albanesi (11%), al 1° gennaio 2017 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna sono circa 531mila, pari all'11.9% della popolazione complessiva. Un dato in realtà in diminuzione per il secondo anno consecutivo, in controtendenza sia rispetto al trend degli ultimi decenni e sia rispetto al dato nazionale che continua a crescere. Ciononostante, l'Emilia Romagna resta la **prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri** sul totale della popolazione residente (il dato medio nazionale è dell'8.3%). Un'incidenza che risulta più marcata nelle province di Piacenza (14%), Parma (13.5%), Modena (12.9%) e Reggio Emilia (12.3%). E se per gli italiani il saldo naturale (dato dalla differenza fra le nascite e i decessi) è negativo per tutto il periodo 2002-2016, esso è invece positivo per gli stranieri. Ciò significa che l'aumento della popolazione regionale registrato negli anni Duemila (+14.3%) si deve proprio alla componente straniera, la cui presenza sul territorio emiliano romagnolo non può più essere letta come un fenomeno transitorio. Lo dimostra, uno su tutti, il dato riguardante l'acquisizione della cittadinanza italiana che in Emilia Romagna è progressivamente aumentato negli anni, passando dai 1.153 casi del 2002 agli oltre 25.200 del 2016.

Ulteriori conferme si hanno da altri indicatori-chiave. Il primo riguarda il lavoro: secondo le stime Istat (2016), in Emilia Romagna i cittadini stranieri occupati sono 258mila, pari al 13.1% del totale degli occupati (tra i nuovi assunti del 2016 sono addirittura il 40%). Sono inoltre titolari di oltre 38mila imprese individuali, pari al 16.3% del totale delle imprese individuali (13.9% è il dato medio nazionale), attive in prevalenza nei settori delle costruzioni e del commercio. In questo contesto di avanzato radicamento, la ricchezza complessiva da loro prodotta è stimata pari al 12% del totale del valore aggiunto regionale (16,1 miliardi) rappresentando l'incidenza più elevata nel panorama nazionale. Come gli italiani, anche gli stranieri hanno però risentito della crisi economica vedendo crescere il loro tasso di disoccupazione e la differenza salariale tra redditi medi delle due sottopopolazioni (nati all'estero e nati in Italia): 8.300 euro in meno nel 2010, e circa 10.000 euro in meno nel 2015.

Anche il numero maggioritario delle donne (53.5%) è sintomo di una **presenza stabile sul territorio regionale**, così come il numero crescente dei nuovi nati in Italia da entrambi i genitori stranieri (8.300 nel 2016, pari al 24% totale) e dei minori stranieri più in generale (115mila) che costituiscono oltre il 16% della totalità dei minori residenti in Emilia Romagna, con una conseguente **presenza significativa nelle scuole**, dove i 98mila alunni stranieri raggiungono quasi il 16% del totale (**incidenza più alta d'Italia**). E ad aumentare è anche il numero e il peso relativo delle **"seconde generazioni"**: sono nati in Italia oltre il 71% dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e, in particolare, la quasi totalità (93.7%) dei residenti con meno di 6 anni. A testimoniare, infine, il processo di radicamento in corso è il dato crescente dei **permessi di lunga durata** rispetto al totale dei permessi validi: se all'inizio del 2011 erano il 49%, sono saliti al 66.3% al 1° gennaio 2017.

Alla luce di questo scenario, **con la legge regionale 5/2004 l'Emilia-Romagna ha inteso riconoscere il fenomeno migratorio quale componente strutturale del proprio territorio**, definendo strumenti regolativi e di valutazione delle politiche di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Nello specifico, la normativa prevede – quali adempimenti valutativi – la stesura di due relazioni. Una è la **Relazione finale sullo stato di attuazione del Programma triennale "Per una comunità interculturale"**, che – nell'illustrare un quadro delle singole programmazioni e degli interventi regionali messi in campo nel corso dell'ultimo triennio – è funzionale ad offrire una visione trasversale del fenomeno migratorio e delle azioni realizzate da ciascun Assessorato. L'altra, a cui la prima risulta essere allegata, è la **Relazione sulla Clausola Valutativa**. Quest'ultima, prevista dall'art. 20 della legge regionale 5/2004 ("Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"), stabilisce che, con cadenza triennale, la Giunta presenti alla competente commissione assembleare una relazione che sia in grado di fornire informazioni sullo stato di attuazione della legge ovvero i risultati ottenuti nel migliorare il livello d'integrazione dei cittadini stranieri immigrati. La relazione è frutto di un lavoro collegiale, coordinato da un Gruppo Tecnico interassessorile, che coinvolge più direzioni e servizi regionali avvalendosi anche dell'attività di ricerca e documentazione dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio. La Relazione sulla Clausola valutativa, così redatta anche per il periodo 2014/2016, risponde nello specifico a 6 quesiti, il primo dei quali riguarda **l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia Romagna e le condizioni di vita degli immigrati**, analizzate attraverso le politiche d'integrazione messe in campo dalla Regione nell'ultimo triennio. Un documento che registra l'efficacia del "modello Emilia-Romagna" pur in un contesto di crescente diffidenza verso i "nuovi cittadini" da parte della popolazione autoctona e che pone al centro le sfide da affrontare nei prossimi anni, ovvero l'inclusione dei giovani e dei richiedenti asilo, aumentati, questi ultimi – insieme ai titolari di protezione umanitaria – in modo consistente (+4.391 persone pari al +38,9%).